

## «Cobas, andate a Bruxelles»

### Il ministro De Castro: giusto protestare

ROMA La guerra del latte riprende nelle regioni del Nord. E il ministro delle politiche agricole Paolo De Castro manda a dire ai Cobas degli allevatori che «è giusto protestare a Bruxelles». Il riferimento è alla manifestazione di lunedì prossimo, quando i trattori degli allevatori italiani percorreranno le strade della città sede del Governo europeo, in segno di protesta contro il regime delle quote. «L'idea di andare a Bruxelles è una decisione giusta», dichiara De Castro - perché significa rafforzare ciò che il ministero delle Politiche agricole sta facendo per venire incontro alle richieste dei produtto-

ri». Sulle quote latte, il ministro ha annunciato che venerdì prossimo porterà il decreto in Consiglio dei Ministri, assieme al regolamento di riforma delle politiche agricole. «Solo dopo - ha sottolineato De Castro - chiarirò quali sono i dati e le entità esatte delle multe. Ancora mancano i dati aggiornati di Lazio e Molise. In ogni caso non escludo di poter ottenere in sede comunitaria l'eliminazione delle quote». Il ministro ha ricordato che sono state revocate più di 100 mila tonnellate di quote sono state revocate. «Con quelle che mi auguro di ottenere dai negoziati di Bruxelles assieme al piano di ab-



Paolo De Castro ministro per le Politiche agricole e a destra la protesta del novembre scorso dei Cobas del latte vicino Brescia

bandono - ha aggiunto - possiamo avere le condizioni per sistemare il futuro». Intanto l'agitazione dei Cobas



del latte riprende vigore. Il presidio del trevigiano verrà ripristinato con l'allestimento di tendoni e la presenza di macchine agricole. Ma sono sul piede di guerra anche i Cobas di Reggio Emilia, Parma e Piacenza che stamane si riuniranno nelle tre province per raggiungere San Prospero con circa 200 trattori, dove sarà allestito un

nuovo presidio permanente. La neve ha invece rallentato l'allestimento del presidio Cobas alle porte di Mantova. Nel frattempo incalzano i provvedimenti giudiziari, tra i quali quello della Procura di Padova nei confronti di 29 allevatori padovani e 20 vicentini accusati di blocco stradale per la manifestazione del 16 gennaio 1997.

## Formazione Rossi coordinatore

■ Va avanti l'attuazione del Patto sociale firmato il 22 dicembre tra il governo e 32 associazioni imprenditoriali e sindacati. È stato costituito ieri pomeriggio a Palazzo Chigi il comitato di coordinamento per l'istruzione, la formazione, la ricerca ed il trasferimento tecnologico sotto la guida del professor Nicola Rossi, consigliere economico del presidente del consiglio. Oltre ai ministri del Lavoro Antonio Bassolino, dell'Industria Pierluigi Bersani e della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer erano presenti tutte le organizzazioni che hanno firmato il patto sociale. «Si tratta di un punto importante nell'attuazione del patto - ha dichiarato al termine dell'incontro Raffaele Bonanni, segretario confederale della Cisl - occorre agire in fretta per mettere ordine negli strumenti formativi e rilanciare in maniera sinergica gli investimenti in questo settore strategico per il paese».

L'AVVOCATO

# Capistazione, il Tar sconfessa Treu

## Cancellate le sanzioni per gli scioperi nei giorni di precettazione

### Contratto Turismo Firma anche Confindustria

■ Si è chiuso l'ultimo tavolo ancora aperto per il rinnovo del contratto del Turismo, quello con Confindustria, a cui sono associate le grandi catene alberghiere. L'intesa ha validità triennale (31 dicembre 20019, per evitare la riapertura del negoziato durante il Giubileo. La parte economica prevede un aumento di 105 mila lire in tre anni. Le aziende non potranno superare la soglia del 17% nell'utilizzo dei lavoratori «in affitto» (vera novità per il settore), o il 22% se computati assieme ai contratti a tempo determinato. L'apprendistato viene allargato (utilizzabile dal sesto al terzo livello). L'orario medio settimanale scende a 38 ore nelle aziende con programmazione semestrale, con il salario per lo straordinario maggiorato del 35% (30% nel caso di part-time). I segretari di categoria Cgil, Cisl e Uil esprimono «soddisfazione per un contratto che garantisce parità di condizioni nel secondo livello di contrattazione e nella soluzione salariale. Sull'orario si è riusciti a contemperare la necessità di flessibilità delle imprese con l'esigenza di tempo libero dei lavoratori».

SILVIA BIONDI

ROMA Non si può dire ad un sindacato che sciopera 48 ore consecutive che dopo un giorno di astensione deve smetterla. Non puoi dirlo neanche se sei un ministro. E nemmeno se, come nel caso di Tiziano Treu, lo dici sulla base di una delibera emessa dalla commissione di garanzia sugli scioperi nei pubblici servizi. Secondo il Tar del Lazio i capistazione dell'Ucs che hanno bloccato i treni dal 15 al 17 dicembre, nonostante la commissione abbia emanato una delibera che fissa il limite massimo di 24 ore consecutive per qualsiasi sciopero nel trasporto pubblico, avevano ragione. E così, a nemmeno un mese dallo sciopero, il Tar ha accolto il ricorso dell'Ucs e sospeso le sanzioni inflitte dalla commissione. Esulta il leader dei capistazione, Mario Montanari. Si indigna la commissione. Si preoccupa il Governo. Che con il ministro della Funzione pubblica, Angelo Piazza, commenta: «Nel merito l'atto del giudice va rispettato ma non può non considerarsi che nel momento in cui l'esecutivo è impegnato ad elaborare una normativa che contemperi i diritti del cittadino e i diritti di sciopero dei lavoratori dei servizi pubblici, una tale pronuncia non aiuta a creare un clima utile ad una serena valutazione tra le forze sociali e politiche sul delicatissimo tema». Dopodiché, non

resta che rimettere mano alla legge, la 146, per risolvere il problema alla radice. Lo stesso Piazza, che pure è molto sensibile quando si parla di diritto di sciopero, sostiene ora «l'urgenza di un impegno per un'equilibrata rivisitazione della disciplina sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, nell'interesse di tutta la collettività».

I fatti sono molto semplici. Il 22 gennaio '98 la commissione emanò una delibera sul trasporto ferroviario. Come di sua competenza, interviene con un parere su questioni che le parti (azienda e sindacati) non riescono a risolvere. In quella delibera si dice quali sono i servizi minimi da garantire, l'intervallo, la durata e le modalità degli scioperi, gli obblighi di informazione all'utenza, la durata possibile di uno sciopero. Così quando l'Ucs ne ha indetto uno di 48 ore, il ministro ha fatto partire la precettazione per il secondo giorno di sciopero, i capistazione non l'hanno rispettata, la commissione ha valutato che il comportamento infrangeva la delibera e quindi è partita la sanzione. Una multa di 133 mila lire. L'Ucs ha fatto ricorso al Tar ed ha avuto la sospensiva, tra l'altro a tempi di record. E con una motivazione che apre il varco per altri ricorsi già presentati o in via di presentazione: «Non risultando il potere esercitato tra quelli attribuiti all'autorità competente».

«Indubbiamente si apre una fase di conflitto» - commenta Gio-

vanni Pino, coordinatore della commissione di garanzia - «Il Tar si assume una responsabilità politica. Ora spieghi ai cittadini la sua decisione». L'Ucs esulta. «È l'ennesima vittoria nostra e l'ennesima sconfitta del ministro dei trasporti, delle Fs e della commissione di garanzia che finalmente è stata spazzata da un'ordinanza che ha confermato il potere non vincolante della delibera del 22 gennaio '98», dice Montanari. «Il Tar dovrà spiegare ai cittadini che in un momento di congestione del traffico, come quello prece-

dente il Natale, il ministro non può impedire uno sciopero di 48 ore e limitarlo a 24 - replica Pino -. E dovrà dirci se ritiene che la commissione non sia all'altezza del suo compito».

La sentenza del Tar rischia di fare scuola. Se la commissione non ha potere sulla durata dello sciopero, ce l'avrà sui servizi minimi garantiti? Su questi, per esempio, stanno piovendo sul Tar del Lazio i ricorsi del sindacato autonomo dei macchinisti (Comu), a cui sono già arrivate tre sanzioni di 70 milioni di lire l'una.



Roberto Cano

Un capostazione, sotto il ministro dei Trasporti Tiziano Treu e in alto Letizia Moratti

che in cento divisioni e non avrei nulla da dire». Ma i consuetudini vogliono di più. Vogliono che il Parlamento si esprima chiaramente contro lo spaccettamento (la redistribuzione del personale nelle varie divisioni) perché sostengono che aumenta il costo del lavoro, garantisce contro l'esternalizzazione, rispetto dei vincoli ambientali di Kyoto. «Sono obiezioni tutto sommato marginali», chiosa Stajano. Mentre Giardiello spiega che «le esternalizzazioni sono un fatto aziendale».

Orta tutto è rinviato a martedì. In realtà la partita è appena iniziata. Il vero momento cruciale sarà tra la direttiva e la sua applicazione nel piano d'impresa. Lì si vedrà se il vertice aziendale intende aderire a quanto chiesto dal Governo, che non è solo il risanamento delle Fs. «Il Governo si impegna per dieci anni con 78 mila miliardi - spiega De Piccoli -. Ai cittadini deve spiegare che questi soldi servono al rilancio, non solo a tagliare gli stipendi ai ferrovieri. Il piano d'impresa dovrà dire che si investe, che si fanno cose e non certo insistere su proposte impraticabili come quella dell'extracosto».

SI.BI.

## Pressing di Murdoch sul calcio digitale

### «Con Telecom? Ricontratteremo»

NEDO CANETTI

ROMA «Stiamo rivedendo il nostro piano industriale e il nostro progetto con Telecom per Stream, perché se passa il decreto sul tetto dei diritti del calcio criptato, quel progetto non è più possibile». Così ieri al Senato, Letizia Moratti, presidente della News Corp Europe, nel corso dell'audizione, alla commissione Lavori pubblici del Senato proprio sul decreto. «La nostra negoziazione con Telecom - ha proseguito l'ex presidente della Rai - va avanti, ma su basi diverse da quelle che avevamo ipotizzato».

Letizia Moratti ha voluto così anche smentire le indiscrezioni giornalistiche su presunti accordi di spartizione del mercato europeo tra Murdoch e Canal plus. «Sarebbe palese violazione delle norme antitrust comunitarie - ha affermato - per noi è un mercato importante e intendiamo investire nel rispetto delle regole».

«Il piano industriale di New Corps per l'Italia - ha annunciato - prevede un investimento di 2000 miliardi nei prossimi cinque anni e 3500 posti di lavoro diretto più l'indotto».

Per quanto riguarda le trattative con Telecom ha spiegato che «fin dall'inizio volevamo un progetto a maggioranza italiana ma Telecom, per sue esigenze, aveva deciso di scendere sotto il 50%».

«Il nostro obiettivo - ha confermato - rimane una maggioranza italiana». Niente accordo, quindi, con Telecom per una piattaforma unica. «Non mi sembra - ha chiosato - che Telepiù sia italiana».

Per quanto riguarda il decreto ha ribadito le note critiche. Impedisce, a suo giudizio, la reale concorrenza e consolida «la posizione dominante di chi è già presente in Italia». «Non vogliamo il 10 per cento - ha affermato con forza - ma

vogliamo competere ad armi pari, con i contenuti premium, come i film, lo sport e i programmi per ragazzi che, al momento, sono detenuti da Telepiù».

Anche Stream ha ieri nuovamente sparato a zero sul decreto. Il presidente Miro Allione ha parlato di «provvedimento iniquo» e ha riconfermato l'intenzione di «combatterlo con tutte le armi lecite per scalzare la posizione dominante di Telepiù». Ha poi annunciato l'intenzione di rivolgersi alla Comunità eu-

ropea. A chi gli chiedeva se erano vere le voci circolate in giornata di un ritiro di Murdoch dalle trattative con Stream ha lapidariamente risposto: «Non mi risulta». Ha poi annunciato un rilancio in grande stile e un vasto programma. Smentite alla rottura delle trattative sono venute dallo stesso Murdoch e da Moratti, al Senato. Da parte del governo, c'è una dichiarazione del sottosegretario alle Comunicazioni, Michele Lauria. «Aspettiamo l'evolversi degli avvenimenti - ha commentato - vedremo in questi giorni gli eventuali sviluppi e se si profilano nuovi scenari». «Le notizie apparse sulla stampa - ha aggiunto - in queste ultime ore su un possibile non ingresso di Murdoch in Italia sulle pay tv sono premature». «È chiaro - ha concluso - che non solo Murdoch ma anche altri protagonisti legati alla vicenda della tv digitale dei diritti criptati valuteranno le loro mosse in base alla normativa proposta dal governo e che dovrà essere esaminata dal Parlamento: il governo non intende interferire assolutamente sulle strategie e sulle logiche dei gruppi interessati». Oggi l'audizione del presidente della Lega calcio, Franco Carraro.

LETIZIA MORATTI «Stiamo rivedendo il progetto alla luce del decreto del governo»



## Sul piano d'impresa delle Ferrovie maggioranza divisa alla Camera

### I Comunisti italiani presentano una risoluzione alternativa

ROMA Era prevedibile ed è successo. Sulle linee guida che il Governo darà alle Fs chiamate a redigere il piano d'impresa, la maggioranza non parla all'unisono. Così ieri in commissione Trasporti non si è riusciti a votare la risoluzione presentata da diessino Giardiello perché i consuetudini ne hanno presentata una per proprio conto. Ufficialmente, il voto è slittato a martedì per problemi tecnici («Il Ppi aveva un vertice», ha spiegato il presidente Ernesto Stajano), in realtà si sta cercando di capire se si può trovare un'intesa. In modo che il Governo possa varare una direttiva condivisa almeno dall'intera maggioranza. Perché sulle Ferrovie il Governo si gioca molta della sua credibilità e non gli è concesso di fallire. «Con il sistema europeo l'Italia si trova naturalmente ad essere la piattaforma logistica dell'Europa - dice Cesare De Piccoli, responsabile Ds per i Trasporti -. Se non risolviamo il problema delle Ferrovie, se il 65% del nostro trasporto merci continua ad essere su gomma, perdiamo un'occasione storica».

Non è un caso che per la prima volta una direttiva arrivi dopo che anche il Parlamento si è espresso.

E lo ha fatto in commissione discutendo un documento presentato dal ministro Treu. Sette pagine giudicate troppo generiche dai parlamentari. Che hanno deciso di rafforzarlo. Sul come renderlo più efficace, però, ci sono idee diverse. E c'è la delicatezza del fatto che, per quanto la maggioranza possa essere critica su quanto prodotto finora dal vertice aziendale in termini di piani, non ha intenzione di sfiduciarlo. Vuole metterlo alla prova del nuovo piano. Così la risoluzione Giardiello dà un ok di massima al documento del ministro e fa sostanzialmente tre raccomandazioni: programmare le iniziative con particolare attenzione per il Sud, contenere i costi per mettere le Fs in condizioni di reggere la concorrenza europea e accelerare l'alta capacità (ex alta velocità). Troppo poco, dicono i consuetudini.

Soprattutto quando si entra nel merito della riorganizzazione funzionale. Nella prima stesura sembrava quasi che il documento Treu fosse capovolto: prima le due

società (infrastrutture e servizi), poi le ulteriori divisioni ma senza aggravare economicamente. Treu, invece, prevedeva di andare in parallelo con la separazione contabile tra infrastrutture e servizi e la divisionalizzazione, scrivendo per quest'ultima la data del 31 maggio '99. Successivamente, entro il primo gennaio 2000, le due società,

DIRETTIVA TREU De Piccoli (Ds) «Per le ferrovie lo Stato investe 78 mila miliardi in 10 anni»



Orta sembra che nel testo che sarà presentato martedì si lavorerà sulle parole in modo tale da essere più vicini al documento Treu. Nessuna intenzione, quindi, di far slittare la divisionalizzazione. «Se le Fs fossero in grado oggi di avere un sistema di contabilità analitica - dice Giardiello - potrebbero immediatamente dividere la società an-

CGIL. CISL. UIL. MILANO

## “PER UNA CITTÀ PIÙ SICURA E SOLIDALE”

Manifestiamo per indicare, quali esigenze prioritarie per una vita migliore nelle città, la sicurezza e la solidarietà, valori da coniugare assieme.

## NON CI PUÒ ESSERE SICUREZZA SENZA CHE CI SIA SOLIDARIETÀ

SABATO 13 FEBBRAIO 1999  
Appuntamento alle ore 9.30 ai Bastioni di Porta Venezia

LA MANIFESTAZIONE SARÀ CONCLUSA IN PIAZZA CASTELLO DA:  
Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza

